

Ho paura...

cambierà, ne sono sicura...

e se si arrabbia?...

Forse è colpa mia...

CONTRO LA VIOLENZA NON SCEGLIERE IL SILENZIO...

CHIAMACI

TP ATTIVO 24 ORE SU 24
TelefonoDonna **800861126**



Regione Umbria



COMUNE DI PERUGIA

Progetto L.N.A. - Umbria Network Antiviolenza
realizzato con il contributo del Dipartimento per le pari opportunità



PERIODICO FREE PRESS DI INFORMAZIONE FEMMINILE
donnamica



ANNO 8 N° 1
GENNAIO / FEBBRAIO 2015



Mass media: essere donna con gli "attributi" è ancora obiettivo importante

Ad Orvieto un Centro contro la violenza sulle donne

Index*

“Il linguaggio è importante anche quando le donne sono ai vertici delle istituzioni o comunque hanno ruoli di primo piano e non viene loro riconosciuto il genere femminile. Allora se una donna che è in Polizia è un commissario, è la commissaria di polizia e non il commissario, perché altrimenti non le si concede neanche il genere. E così in Magistratura, è la giudice non è il giudice (...) Perché se io attribuisi ad un uomo una connotazione femminile quell'uomo si ribellerebbe. Allora il rispetto passa anche attraverso la restituzione del genere (...) Non è una questione semantica è una questione di concetto.”

(Laura Boldrini, Presidente Camera dei Deputati, Radio Anchi'io, 8 marzo 2014)



- 4 Editoriale
- 5 Violenza, carente la risposta delle Istituzioni
- 12 Rubrica: Letture al femminile
- 16 Essere donna con gli "attributi" è ancora obiettivo importante
- 20 Quando la disoccupazione femminile...non fa rumore
- 23 Cronaca di due gravidanze difficili finite...con due piedini che si toccano
- 26 Psicologia: Impara a vivere da sola, dentro di te

donnamica*

BIMESTRALE - GENNAIO/FEBBRAIO 2015

REGISTRAZIONE N. 2 DEL 18/02/2008
AL REGISTRO STAMPA PERIODICI DEL TRIBUNALE DI TERNI

DIRETTORE RESPONSABILE / CHIARA DAMIANI
chiaradamiani.terni@gmail.com

HANNO COLLABORATO ASSOCIAZIONE ALBERO DI ANTONIA,
DANIELA ALBANESI, BARBARA GORI, GIULIA GIORNALISTE,
DANIELA BONACCINI VALENTINA PORFIDI, GIULIANA PITTI,
LUCIA ROSSI, MICHELA NUNZI

EDITORE / ASSOCIAZIONE DONNAMICA

SEGRETERIA / assdonnamica@libero.it

GRAFICA, IMPAGINAZIONE E STAMPA / CENTRO
STAMPA GIUNTA REGIONALE UMBRIA - Via M. Angeloni, 61
- 06100 Perugia

Editoriale

Se mi faccio chiamare il Presidente invece di Presidentessa, il Segretario invece della Segretaria, l'amministratore delegato invece dell'amministratrice e via discorrendo...penseranno che valgo di più, che il mio ruolo è più importante giusto?

Inizio così questo nuovo anno, con questo interrogativo, un po' spigoloso e retorico forse, ma così ancora tanto vero da essere per me insopportabile.

"Sì, sicuramente mi considerano più valida, più all'altezza della situazione..."

Questo sicuramente pensano le migliaia di donne che ancora "all'oscuro di se stesse" (mi

permetto di dire!) hanno fatto un pizzico di carriera (ma a volte addirittura neanche quella) e guai a dargli del femminile! Magari quella poltroncina l'hanno occupata perché proprio tante donne hanno sostenuto l'ascesa femminile, pensiamo alla recente legge sulle quote rosa. Con questa legge molte donne, anche quelle che hanno osteggiato questa legge rivendicando un generico appigliarsi al merito, con questa legge dicevano hanno fatto ingresso, nelle stanze dei bottoni, perché qualcuno ha combattuto per questo, e poi una volta sedute, ci si dimentica da dove si viene e perché si è lì. E' così che e farsi considerare una donna con gli "attributi" diventa il segreto obiettivo di tante, troppo donne.

E non lo dico io. Lo si capisce chiaramente leggendo una bellissima guida che vi invito a procurarvi (leggete l'articolo a pag. 16) a cura di Gi.U.L.l.a. giornaliste, espressamente rivolta ai

giornalisti ma molto utile anche per quelle donne arrivate ai vertici che, diciamo così, preferiscono essere chiamate al maschile per darsi più importanza... davvero illuminante!

Segnalo che da questo numero partiamo con la rubrica (pag 12) a cura del Centro per le Pari Opportunità della Regione dell'Umbria, "Leggi al femminile" che ospiterà per ogni uscita della rivista uno spazio dedicato alla recensione di testi femminili noti o meno noti "nei quali a ciascuna può capitare di rispecchiarsi, di trovare motivazione e sostegno nella quotidiana - spesso faticosa - "conciliazione fra i tempi di vita e di lavoro", per dirla con le parole della Presidente Daniela Albanesi. A pag 23 scrive per noi una giovane ternana, che ci ha voluto raccontare la storia delle sue super complicate gravidanze finite... benissimo.

Insomma si riparte anche in questo 2015...nel frattempo la mia vita è cambiata...e pure di molto...ma voglio tenermi, ancora per un po', questa splendida nuova gioia...tutta per me!

Vi abbraccio.

Chiara Damiani



Violenza sulle donne, carente la risposta delle istituzioni

a cura di Chiara Damiani

Telefono Nazionale Antiviolenza 1522

//
*Le donne ci
chiedono casa e
un lavoro //*

Stefania lei è la presidente dell'Associazione Albero di Antonia che gestisce il Centro Antiviolenza, ci racconta come si svolge la sua giornata di lavoro e quella delle altre operatrici all'interno del Centro?

Orvieto - L'associazione è un'organizzazione non lucrativa di promozione e cooperazione sociale, con il fine di eliminare la violenza degli uomini sulle donne. Il nucleo delle socie fondatrici si è ampliato con il tempo fino ad arrivare a 40 socie e 13 operatrici, appositamente formate. Al Centro operiamo condividendo i compiti e le responsabilità, con un'organizzazione del lavoro di tipo orizzontale. Le operatrici, che garantiscono l'apertura del Centro 30 ore a settimana, si riuniscono ogni settimana per condividere le problematiche legate ai bisogni delle donne e alla gestione delle attività.

Il Centro è organizzato in sei gruppi di lavoro: colloqui con le donne e casi rapporti con le istituzioni e promozioni di politiche, organizzazione e amministrazione

collaborazione con la struttura "Il Porto Riparato di Narni" e il Centro "Le Erinne" di Viterbo

promozione ed eventi, gruppo scuola, corsi (formazione, autostima, autodifesa, teatro, genitorialità)

Ogni operatrice mette a disposizione del Centro il proprio tempo libero per garantire l'apertura, dal lunedì al venerdì.

I colloqui, le relazioni di fiducia tra donne e il sostegno alle donne sono le attività privilegiate del Centro. Fondamentale per l'aiuto alle donne è il corso di autostima: è iniziato il 16 gennaio, con incontri settimanali. A gennaio è iniziato anche il corso di teatro, che riproponiamo dopo aver messo in scena tre spettacoli negli scorsi anni.

Che tipo di problematiche vi siete trovate ad affrontare fino ad oggi?





Rispetto alle donne che si rivolgono al Centro, la difficoltà più grande è rispondere ai loro bisogni essenziali: la casa e il lavoro.

Nonostante i nostri sforzi per sostenerle, non vi sono risorse e finanziamenti finalizzati.

Le donne inoltre non sempre trovano nelle istituzioni e nei servizi pubblici dedicati una risposta pronta e adeguata.

Più denunce e più fiducia da parte delle

donne si avranno quando le istituzioni e i servizi daranno loro un reale supporto e tutti gli operatori avranno una formazione di genere specifica. Nel 2009 la Regione ha tenuto ad Orvieto il primo corso di formazione, "Mai più violenze", svoltosi con il tutoraggio dell'associazione.

Il 13 febbraio inizia il corso di formazione "La Rete", voluto e organizzato dall'associazione, per le operatrici e gli operatori del Tavolo Interistituzionale dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza del territorio di Orvieto, in collaborazione con l'Ufficio di cittadinanza del Comune. Le docenti provengono dai CAV (Centri Antiviolenza) di Bologna e Firenze. Inoltre, è appena iniziato un corso di formazione interno, per nuove operatrici.

Come arrivano da voi le donne? E chi sono queste donne che vi chiedono aiuto, quale è il loro vissuto?

Molte arrivano tramite il Telefono Nazionale Antiviolenza 1522, con il quale il Centro è collegato da tre anni; chiamano anche da altre province e altre regioni. Altre donne ci contattano in quanto il Centro è conosciuto sul territorio, altre sono inviate dalle forze dell'ordine o dai professionisti del settore; arrivano al Centro spesso confuse e disperate, impaurite da un uomo che credono onnipotente, sole e ignare delle proprie risorse. Sono donne perlopiù italiane e, quelle straniere, hanno quasi sempre compagni maltrattanti italiani.

Con quali risorse riuscite a gestire il Centro e quali sono i rapporti con il territorio, con le istituzioni locali e regionali? Sono attente al problema della violenza sulle donne?



Convegno Bando al Femminicidio, organizzato dall'Associazione l'Albero di Antonia

Nascerà uno Sportello Antiviolenza al Pronto soccorso di Orvieto

Negli ultimi due anni il finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, erogato a seguito della vincita del bando per i Centri Antiviolenza, ci ha permesso di sostenere l'affitto della sede, l'organizzazione di iniziative pubbliche, le attività formative, le consulenze e il pagamento di un'operatrice per l'ampliamento dell'orario di apertura. Finito il bando, nel 2015 le minime risorse ancora disponibili saranno sufficienti solo per alcune iniziative. La novità positiva è che la Regione Umbria ha riconosciuto ufficialmente il Centro L'Albero di Antonia come Centro Antiviolenza. Questo permetterà nel 2015 la ripartizione di fondi ministeriali, fondamentali per l'apertura del Centro nei prossimi due anni. Un altro finanziamento ministeriale sarà quello per l'avvio di uno sportello antiviolenza nel Pronto Soccorso dell'Ospedale di Orvieto. Il progetto in itinere, chiamato Codice Rosa e gestito dalle Regione, per ora presenta aspetti di difficile risoluzione, visti anche i ristretti finanziamenti disponibili. I fondi ministeriali assegnati dalla Regione vanno finalmente a sostenere l'impegno costante del Centro e la partecipazione alle attività regionali, che l'associazione non fa mancare da diversi anni. Vorremmo che tali finanziamenti siano strutturali nel tempo, per poter meglio operare e programmare le attività e remunerare le operatrici, almeno in parte.

La prospettiva, a breve termine, è che il Centro dovrà operare unicamente con volontarie. In buona parte i fondi ministeriali vanno ai nuovi Centri, agli interventi regionali e, solo in minima parte, ai Centri e Case Rifugio pubblici e privati; le associazioni private, come la nostra, fanno fatica a mantenere sedi, utenze, consulenze professionali e iniziative.



Orvieto, One Billion Rising

mo insieme all'associazione nazionale D.i.Re. per favorire l'autonomia e la pluralità dei Centri, nonché individuare criteri validi e specifici che definiscano i Centri Antiviolenza in Italia.

Nel 2015 è molto attesa la nuova sede del Centro che il Comune di Orvieto sta ristrutturando.

L'attività di prevenzione alla violenza, che l'associazione organizza e finanzia da anni nelle scuole superiori, dovrebbe continuare grazie a un progetto biennale finanziato dal Miur, denominato "Scuola Educazione Identità": prevede il coinvolgimento di 38 classi e il partenariato delle associazioni Maschile Plurale e ApertaMenteOrvieto.



CENTRO ANTIVIOLENZA

Catia Doriana Bellini

I SERVIZI CHE OFFRE IL CENTRO

- * accoglienza e ospitalità nei casi più a rischio, anche con figli minori
- * ascolto telefonico h24
- * colloqui su appuntamento
- * sostegno nel percorso di uscita dalla violenza
- * consulenza psicosociale
- * gruppi di auto aiuto
- * programmi per i bambini in difficoltà



SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'

Le madri vengono sostenute nell'esprimere le loro capacità genitoriali spesso inespresse a causa della violenza subita e dei disagi vissuti.

ASSISTENZA LEGALE

Le avvocate dell'associazione offrono consulenze civili e penali per affrontare tutte le conseguenze giudiziarie che la violenza spesso comporta



INCONTRI PROTETTI

E' uno spazio neutro per facilitare gli incontri stabiliti dal tribunale fra i figli minori e il genitore non affidatario



STALKING

Per le vittime di persecuzioni Il centro offre una consulenza specialistica



CODICE ROSA

Quando la violenza si ripercuote sull'integrità fisica e la salute Il centro accompagna nel percorso necessario per ritrovare il proprio benessere

CONSULENZE TECNICHE

Le psicologhe del centro possono stendere per i tribunali consulenze di parte per la valutazione dei comportamenti genitoriali e per i sospetti di abuso



LETTURE AL FEMMINILE



Donnamica invita alla lettura
per dare voce al pensiero delle donne

Perché una “Biblioteca delle donne”?

a cura di Daniela Albanesi - Presidente Centro Pari Opportunità Regione dell'Umbria

Mi riporto spesso alla mente le parole della scrittrice italiana Paola Mastrocola: *“Non di tutto possiamo essere felici. Non di tutte le cose che facciamo nella vita, basterebbe esserlo di una, perché quell'una poi rischiera tutte le altre e siamo salvi”*.

Mi convinco, infatti, sempre di più che nelle opere delle scrittrici sono contenute parole rivolte a ognuna di noi, nelle quali a ciascuna può capitare di rispecchiarsi, di trovare motivazione e sostegno nella quotidiana - spesso faticosa - “conciliazione fra i tempi di vita e di lavoro”, espressione oramai largamente usata ma della quale solo la maggior parte delle donne conosce il significato più autentico. Ritengo, pertanto, che ritagliarsi uno spazio per la lettura - per quanto piccolo esso possa essere - rappresenti un concreto momento di benessere che ogni donna deve a se stessa per mantenersi in contatto con il proprio “io” più profondo e con i differenti modi di sentire di altre donne.

Per questo abbiamo pensato di creare, all'interno della rivista Donnamica, uno spazio dedicato ad alcuni “consigli di lettura” di testi - secondo noi importanti nel loro contenuto - perché rappresentano testimonianza di pensiero femminile autorevole. Ci offrono, inoltre, la possibilità di osservare il mondo attraverso lo sguardo, e quindi la sensibilità, femminile, quella sensibilità che riesce a diventare parola, cibo per la mente e per l'anima di quelle tante altre donne che ai propri sentimenti più profondi non sono abituate, invece, a dare voce.

Entra alla Biblioteca delle donne “Laura Cipollone”

La **Biblioteca delle donne Laura Cipollone** è il servizio del Centro per le pari opportunità che ha l'obiettivo di diffondere ed incentivare la produzione letteraria, artistica e scientifica femminile, di divulgare i saperi delle donne e di promuovere il dibattito intorno a questi temi.

La Biblioteca è intitolata a **Laura Cipollone**, che del Centro per le pari opportunità è stata operosa e lungimirante fondatrice.

La Biblioteca aderisce alla “**Rete umbra delle biblioteche per la pubblica amministrazione**”.

In oltre 20 anni, l'attività della **Biblioteca delle donne Laura Cipollone** si è fortemente caratterizzata nella raccolta e conservazione delle più importanti produzioni del sapere femminile, testi preziosi che sono diventati introvabili o di difficile reperimento e che vengono resi fruibili attraverso la consultazione e il prestito. Dispone, ad oggi di un patrimonio di oltre 7000 libri suddivisi per aree tematiche che spaziano dalla letteratura italiana e straniera, l'antropologia, la religione, la filosofia, la pedagogia, la psicologia e psicanalisi, alla politica, il pensiero della differenza, la storia delle donne, le biografie e le testimonianze, la cultura di genere e di pari opportunità, il femminismo e i movimenti delle donne.

Mette a disposizione 32 riviste in abbonamento corrente, consultabili sia nella sede di Perugia che nella sede di Terni, tra le quali DWF - Donna Woman Femme, Via Dogana, Leggendaria, Noi Donne, Adulità, Leggere Donna, Il foglio del paese delle donne, Psicologia contemporanea, Studi storici, Quaderni storici, Quaderni di sociologia, Minerva, Micromega e altre ancora. Sono conservate le annate di riviste cessate: Effe, Lapis, Donne e Società, Donne e politica, Memoria - rivista di storia delle donne, Nosside, Reti- pratiche e saperi di donne, Tutte storie - racconti letture trame di donne, Vita e pensiero.

Largo Cacciatori delle Alpi, 5 - 06121 Perugia
Tel.: 075 5046901 - 075 5046905 - Fax: 075 5043931
E-mail: bibliotecapariopp@regione.umbria.it

Orari:

dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00
martedì e mercoledì dalle ore 15,00 alle ore 17,00

**I TESTI RECENSITI NELLA RIVISTA SONO TUTTI REPERIBILI
PRESSO LA BIBLIOTECA DELLE DONNE**



NARRATIVA



Irene Bernardini
Elogio di una donna normale
Mondadori, 2010

"Ho imparato che le donne hanno una immensa riserva di coraggio e dignità. E per farla affiorare serve a volte uno scossone da parte di un'altra donna, uno scossone, per così dire, "da uomo a uomo". Ecco l'atteggiamento, sensibile ma fermo, con cui la psicologa Irene Bernardini accompagna nella loro vita le sue pazienti, le vere protagoniste di questo libro.

Elisa, quarantenne single in carriera, bella e intelligente, ha una vita apparentemente perfetta, ma non sa amare e rifiuta di essere amata. Francesca, giovane commercialista e madre, prova un odio distruttivo verso l'ex marito. Storie che ci fanno chiedere, a noi e all'autrice, cosa davvero vogliono le donne dagli uomini, dai figli, dal lavoro, ma soprattutto da se stesse. Irene Bernardini riesce in queste pagine nell'impresa più difficile: mostrare ai suoi lettori che spesso è solo la paura a impedirvi di essere felici.

Dalla quarta di copertina



SAGGISTICA



AA.VV.
La politica del desiderio
Libro + DVD

La politica del desiderio è un documentario di 74 minuti di Flaminia Cardini, Lia Cigarini, Luisa Muraro, Manuela Vigorita; con la regia di Manuela Vigorita e Flaminia Cardini, è prodotto dalla "Libreria delle donne di Milano" e "L'altra vista".

Accompagna il film un piccolo libro, curato da Clara Jourdan, sull'originalità del femminismo italiano, con nomi di luoghi e di persone e un'antologia di testi che hanno contato nel movimento. Il film è il risultato di un viaggio delle due registe attraverso l'Italia, nella storia e nel presente, tra luoghi, gruppi, donne e uomini che hanno in comune l'abitudine di pensare e praticare politiche di libertà femminile: un viaggio ovviamente parziale dato che queste realtà sono state e sono tuttora moltissime e anche molto diverse tra loro, ma che dà l'idea della dimensione e dell'articolazione e del profondo radicamento di questo femminismo. Il titolo *La politica del desiderio* riprende quello del libro di Lia Cigarini (*Pratiche*, 1995, ancora in circolazione) e vuole significare oggi che ciò che ha reso dirompente la politica delle donne in Italia è disponibile per tutte e tutti, donne e uomini, che sono esseri desideranti. "La cosa veramente importante per una femminista, che sia italiana, australiana, americana, giapponese o marocchina, non è il femminismo. È importante, invece e sopra tutto, che ci sia libertà per ogni donna che viene al mondo, libertà di pensare e di agire in rispondenza ai propri desideri".

Recensione a cura de: "La libreria delle donne di Milano"

Essere una donna con gli “attributi” è ancora obiettivo importante

a cura di Alessandra Mancuso - Presidenbte di Gi.U.Li.A

Questo lavoro presentato dall'associazione Gi.U.Li.A., intitolato «Donne, grammatica e media», è stato pensato per colmare una lacuna nell'uso che l'informazione fa della lingua italiana. Ripartendo dalle regole della grammatica. Contiene alcune importanti proposte operative, utili a far superare dubbi e perplessità circa l'adozione del genere femminile per i nomi professionali e istituzionali «alti», suggerendo soluzioni di facile applicazione e di «buon senso», per usare le stesse parole dell'autrice Cecilia Robustelli. Si può dire ministra? E ingegnera? Esiste il femminile di questore? È meglio avvocatata o avvocatessa? Forse è preferibile donna sindaco o donna ingegnere? E poi è proprio necessario usare sempre entrambe le forme, maschili e femminili, quando ci si riferisce a uomini e donne? Quindi è obbligatorio dire, per esempio, i consiglieri eletti e le consigliere elette sono stati invitati e sono state invitate a entrare? Oppure è preferibile i consiglieri e le consigliere eletti/e sono stati/e invitati/e a entrare? O è possibile fare l'accordo solo al maschile: i consiglieri e le consigliere eletti sono stati invitati a entrare? Una guida consultabile da tutti, ma pensata soprattutto per giornaliste e giornalisti. Affinché l'informazione riconosca, rifletta e rispetti le differenze, a partire da un uso corretto del linguaggio. C'è una richiesta forte, che dalla società sale verso l'informazione: aiutare il cambiamento culturale per fare dell'Italia un paese egualmente per donne e per uomini. La cultura cambia e la lingua, soprattutto, evolve. Come ci spiega Nicoletta Maraschio, presidente onoraria dell'Accademia della Crusca nella sua prefazione. Il rischio per la nostra lingua è quello di continuare a trasmettere una visione del mondo superata, densa di pregiudizi verso le donne e fonte di ambiguità e insicurezze grammaticali e semantiche. Recentemente anche l'Accademia della Crusca si è pronunciata in tal senso e vi ha dedicato numerosi interventi. Perché il femminile esiste, basta usarlo.

L'autrice:

L'autrice **Cecilia Robustelli** è docente di Linguistica Italiana all'Università di Modena e Reggio Emilia. Ha svolto attività scientifica e didattica in Inghilterra (Univ. di Reading, Londra Royal Holloway e Cambridge) e Stati Uniti presso la Cornell University. I suoi campi di ricerca sono la sintassi storica, la storia della grammatica, il linguaggio di genere e la grammatica dell'italiano contemporaneo. Collabora con l'Accademia della Crusca sui temi del genere e della politica linguistica italiana in Europa.

Edito da: GiULiA giornaliste

Patrocini: Inpgi, Fnsi, OdG Lazio e OdG Lombardia

Sostenitrici: Snoq Donne e Informazione, Cpo Usigrat

GiULiA
giornaliste

Donne, grammatica e media

Suggerimenti
per l'uso dell'italiano

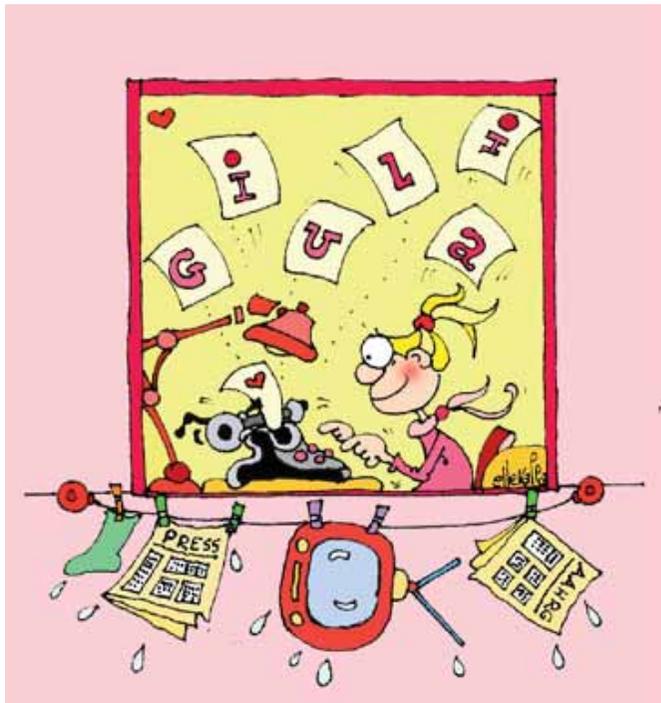
di Cecilia Robustelli

con la prefazione di Nicoletta Maraschio,
presidente onoraria
dell'Accademia della Crusca



Che cos'è GI.U.LI.A Giornaliste

GIULIA (Giornaliste Unite Libere Autonome) è una libera associazione di giornaliste. "Siamo dipendenti e free lance, precarie e disoccupate, inviate senza "fronti", conduttrici espulse dal video, giornaliste dalla dignità calpestata. Siamo la metà dell'editoria. Con carriere bloccate, retribuzioni più basse, marginalità professionale e occupazionale, demansionamenti crescenti, discriminazioni perché non disponibili né "a disposizione", ma donne autonome e pensanti. Mosche bianche nelle stanze dei bottoni. Poche, invisibili e senza potere negli istituti di categoria: dell'Ordine, dell'Inpgi, del sindacato ... E' anche questo uno degli obiettivi di GIULIA: equa rappresentanza e politiche di welfare".



La vignetta che ElleKappa ha dedicato a Giulia



Se sei una giornalista e vuoi aderire a Gi.U.Li.A vai al sito: www.giuliagiornaliste.it

Gi.U.Li.A , la rete nazionale delle giornaliste unite libere autonome, nasce in tempi di crisi grave del Paese e di attacco alla dignità della donna, ai diritti del lavoro e dell'informazione .

Gi.U.Li.A è contro i bavagli. Per questo è in prima fila nella battaglia per la libertà dell'informazione e del web.

Gi.U.Li.A dice basta all'uso della donna come corpo, oggetto, merce e tangente; abuso cui corrisponde una speculare sottovalutazione delle sue capacità e competenze. Serve una svolta culturale. Una rigenerazione della politica. La discriminazione delle donne nel mondo del lavoro, l'emarginazione dalla vita pubblica, sono ostruzioni che vanno rimosse: uno spreco enorme di intelligenze che indebolisce il Paese e lo spinge al declino. Vogliamo una società migliore che cresce perché riesce a dare spazio e sostegno alle proprie figlie e ai propri figli migliori, senza trascurare le persone in difficoltà. Perché una società più giusta fa bene a tutte e tutti, donne e uomini. Fa bene all'Italia.

Quando la disoccupazione femminile... non fa rumore

a cura di Daniela Bonaccini - RSU Cgil Terni

Mi chiamo Maria Daniela e lavoro a Terni, una città del centro Italia colpita dalla crisi in modo molto pesante, una città dove è quasi impossibile trovare lavoro. Da queste parti il tessuto produttivo ha subito un gravissimo ridimensionamento, il lavoro, quello che fonda la Repubblica, è diventato un sogno per molti: i giovani emigrano, gli anziani sono attenti alla loro pensione e quelli o quelle come me, che si trovano nel mezzo, hanno paura di perdere l'occupazione o già l'hanno perduta e, come smarriti, cercano qualcosa da fare.

Ma se si osserva questo quadro desolante con attenzione si riesce a vedere il peggio nel peggio, si può osservare la condizione che più delle altre appare critica, quella della donna. Perché tutti sanno che le donne hanno retribuzioni più basse degli uomini a parità di impiego, che per loro è più difficile trovare lavoro, si tratta di una realtà conosciuta e tollerata.

Quando dalle nostre parti un'azienda entra in crisi, questa crisi si estende al tessuto sociale, si estende alle famiglie, ai figli, con un carico di emo-

proviamo una sottile disperazione che incupisce l'orizzonte



zioni che è moltiplicato per noi donne. "Disagio sociale" non esprime bene lo stato d'animo, io la chiamerei piuttosto una sottile disperazione che incupisce il futuro, che incupisce l'orizzonte.

Per tutti è difficile affrontare questi momenti, ma proteggere il lavoro con azioni di lotta appartiene più all'universo maschile, i picchetti alle fabbriche, i blocchi stradali e ferroviari, non fanno parte del nostro fare. Così accade che migliaia di persone si riversano in strada quando ci sono licenziamenti alla Thyssenkrupp e all'ILVA, migliaia di operai protestano per difendere queste fabbriche.

Accade invece che quando un'azienda dove lavorano prevalentemente donne si trova a ridurre decine di migliaia di posti di lavoro non c'è rumore, poche proteste mal tollerate, e tutto appare meno grave. Questo accade in questo momento a Terni ed in tutte le realtà dove c'è l'ente Provincia. Lo stato crea disoccupazione. Enti dove lavorano maggiormente donne stanno perdendo decine di migliaia di posti di lavoro nell'apparente silenzio generale, migliaia di donne rischiano lo stipendio e l'impiego senza alcun rumore. Come alla finestra si osserva in silenzio il carro del condannato per vedere che strada prende, dove sarà la sua fine. Appare tutto inevitabile, tutto surreale in questo scorcio di decennio.

se un'azienda licenzia donne non c'è rumore

Manca un welfare motore di sviluppo

a cura di Valentina Porfidi - Cooperazione sociale Cgil Terni

In questi anni le cooperative sociali si sono sviluppate in tutto il territorio nazionale in maniera esponenziale, da un lato gli enti pubblici esternalizzano alle cooperative una quota crescente di servizi sociali, sanitari, educativi e relativi alle politiche giovanili, dall'altro esistono fenomeni di auto organizzazione della società civile, che promuovono la nascita di questa particolare forma imprenditoriale per rispondere a bisogni insoddisfatti o per innovare l'offerta di servizi di welfare.

A mio avviso il futuro è sotto i nostri occhi, sempre più aziende si convertono in cooperative sociali, secondo l'Istat nell'arco di dieci anni le cooperative sociali sono cresciute del +53%. Nel nostro territorio, quindi nella provincia di Terni, la realtà non è affatto diversa, le cooperative sociali e i settori privati, dove l'incidenza dell'occupazione è soprattutto femminile trattandosi, nella maggior parte dei casi, di servizi rivolti alla cura e all'assistenza della persona. Dall'inizio della



crisi economica Italiana e quindi dal 2008 ad oggi, la realtà economica/lavorativa/sociale del Paese si è letteralmente stravolta toccando più o meno tutte le Regioni e i settori lavorativi; dall'industria al commercio, senza esclusione alcuna. La spending review non è stata di aiuto, "grazie" alla quale nelle cooperative sociali sono stati messi in discussione posti di lavoro, ci sono stati dei tagli alle ore e l'utilizzo della cassa integrazione in deroga, mettendo in grave difficoltà sia le lavoratrici e i lavoratori che gli utenti dei servizi, in maggioranza anziani e disabili.

E' difficile dover affrontare lo stesso carico di lavoro con meno ore e con uno stipendio ridotto.

Con i cittadini che ti attaccano continuamente per i disservizi che purtroppo devono subire e un'opinione pubblica che ti considera solo uno spreco e non una risorsa. Tornando al nostro territorio anche noi non facciamo eccezione, siamo passati dalla chiusura di fabbriche importanti, e anche il nostro settore ha subito ridimensionamenti e ha registrato situazioni critiche, come quella delle socie/lavoratrici della cooperativa Aidas rimaste inizialmente senza stipendio per tredici mesi, passando alla liquidazione coatta amministrativa della cooperativa, che ha garantito loro la continuità lavorativa, ma lasciando allo stesso tempo incertezza, insicurezza e paura per il loro futuro. Fino all'affidamento temporaneo e successiva vendita della cooperativa stessa, questo può essere considerato un caso limite ma le difficoltà, i problemi che insistono nelle cooperative sociali sono tantissimi e hanno un'origine ben precisa: l'assenza di una politica che garantisca un welfare motore di sviluppo e non un sistema di tutele sociali caritatevole.

A Terni e in tutta la provincia tutto ciò ha determinato minore occupazione e minori servizi che rappresentano invece un'idea di garanzie sociali universali alle quali non si può rinunciare.

La legge di stabilità ha effettuato tagli nei trasferimenti dallo stato alle regioni e agli enti locali e non ha investito le risorse necessarie nel finanziamento del Fondo Sociale Nazionale, per dare maggiori risposte a bisogni mutati nel tempo, la Cgil continuerà a battersi per avere servizi adeguati e occupazione di qualità.



l'opinione pubblica ti considera uno spreco non una risorsa

la Cgil continuerà a battersi per risorse adeguate e occupazione di qualità

Cronaca di due gravidanze difficili finite con... due piedini che si toccano

a cura di Giuliana Pitti

"Conosco a memoria le luci di Assisi". Questo libro, del 2011, è l'esempio concreto della terapia della scrittura, che è da considerarsi un mezzo privilegiato per comprendere le proprie emozioni, gestirne i lati negativi, apprezzarne le sfumature gioiose.

In queste pagine c'è la cronaca di due gravidanze difficili, due lunghi periodi di ansie e paure, di sconvolgimenti fisici, ormonali, psichici, emotivi, che rappresentano una normalità poco riconosciuta nelle donne in gravidanza, e niente affatto accettata dal gruppo di sostegno alla donna incinta.

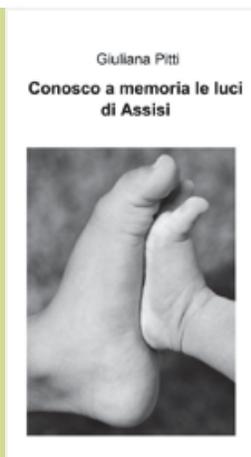
Sembra risultare un peccato il fatto di non gioire ogni momento per la vita che cresce in un'altra instabile vita, ma peccato non è, è natura, è fisiologia di corpo e sentimenti e alla donna in gravidanza andrebbe detto "hai tutta la forza di cui hai bisogno, in quanto donna, se vuoi tremare, ma non temere".

Per tremare, in questo libro, si trema e si teme, ma la forza di una mamma è tale che tutto si supera e il lieto fine è nascosto in due piedini di bimbi che si toccano in copertina.



Giuliana Pitti

Psicologa e Scrittrice, ha vinto due concorsi letterari con il racconto breve "Resti o te ne vai", finalista in un altro concorso con "La mia distanza dalle stelle". Ha pubblicato in self publishing "Conosco a memoria le luci di Assisi" e con le Edizioni Thyrys "Archeofantasia". Collabora con la scuola di counseling Shamata, è amministratrice del sito di bookcounseling www.mytherapy.it. Scrive inoltre per www.dailyslow.it e gestisce una rubrica sulla scrittura terapia in www.agenziainternews.it.



Libroterapia per vivere meglio con noi stessi e gli altri

Per saperne di più visita il sito www.mytherapy.it o contatta l'autrice gpitti@gmail.com

Leggere è una terapia che coinvolge i cinque sensi, anzi, oso dire sei; ecco perché.

Prendete un libro di carta.

Chiudete gli occhi, sì, si chiudeteli. Sentite con le vostre mani di che tipo di carta si tratta, si lo so, non avete mai fatto caso a carta lucida, carta ruvida, carta rigettata, carta riciclata ... eppure questo fa parte del Libro e il Libro iniziale maiuscola non è solo un oggetto, ma un contenitore, uno stimolatore di consapevolezza su noi stessi.

E la consapevolezza parte dalla carta per poi arrivare al profumo.

Chi ama leggere sa di cosa parlo.

Perfino i libri di scuola di mia figlia sono stati da me annusati con voluttà.

E' uno star bene anche quello.

Consapevolezza esercitata e benessere.

Un bel libro di cucina scritto con poesia stimolerà il gusto.

Un bel libro di viaggi raccontato con talento stimolerà la vista.

Un bel libro di dialoghi avvincenti vi sembrerà di sentirli.

E il sesto?

Il vostro cuore! L'anima!

Leggere stimola la vostra anima, la fa uscire dal pantano e le fa prendere il volo, legittima il suo posto nel mondo, dà consistenza tangibile alle vostre emozioni.

Leggere è poter vedere la realtà con occhi diversi, e con la realtà anche i problemi e spesso se riusciamo a vedere un problema sotto una nuo-

va luce, veniamo illuminati anche dalla comprensione della soluzione del problema stesso.

Dobbiamo fare solo uno sforzo.

Immedesimarci.

In fondo, essere empatici con i personaggi, "vivere" le loro storie e le loro vite, ci distoglie dal nostro egocentrismo, il che ci permette persino di vivere in una società accogliente e altruista.

Con un libro giusto in mano possiamo fare esperienza di tutti quei benefici che la "Libroterapia" o "Bookcounseling" annovera fra i suoi pregi e le sue virtù.

Possiamo capire meglio noi stessi, facendo dei paragoni con le vite e gli animi di certi personaggi e, una volta compresa la nostra anima, accettarla, così com'è finalmente, e aumentare la nostra autostima.

Possiamo dunque identificarci e fare un'esperienza vicaria, che ci permette di esercitare le nostre risorse manifeste e esplicitare quelle latenti.

Possiamo ad un tratto ritrovare perdute speranze leggendo di un libro che parla del nostro "malessere" e intravedere una soluzione.

Possiamo capire di non essere soli al mondo a provare determinati stati d'animo, e la condivisione, si sa, aiuta. Sapere che altri hanno vissuto le nostre situazioni ci aiuta ad attenuare l'angoscia.

Possiamo trovare delle risposte, rileggere con nuova consapevolezza il nostro passato, divenire coscienti di emozioni inconscie, ritornare in possesso dei nostri sogni e quindi del nostro futuro.

Ciò che è importante è saper scegliere il libro giusto, ma attenzione, non un manuale di self help! Piuttosto un bel romanzo, narrativa classica o moderna, l'importante è che racconti una storia e che sia indicato per il nostro malessere, disagio, inquietudine.

Questa non è una rubrica medica, che cura, ma in sé possiede la piccola pretesa, intenzione di fornire consigli per sentirsi un po' meglio anche solo con una visita gratuita in biblioteca.

Seguiteci!

**Con un libro giusto in mano
si può guarire**

Impara a vivere da sola, dentro di te. Costruisciti

a cura di Michela Nunzi - Psicologa



Michela Nunzi, Psicologa del lavoro, esperta in orientamento scolastico e professionale e in PNL - programmazione neuro linguistica. Per un consulto personale risponde al numero 347/1264737

Milano - Gentile Dottoressa, qualche sera fa a tavola sono stata ferita dal mio compagno, mentre stava litigando con mio figlio. Non voleva farmi male. Io mi ero avvicinata al suo braccio per staccarlo da Roberto, perché lo stava trattendo con forza a sua volta al braccio, girato dietro la schiena. E avevo paura che glielo spezzasse. Il mio compagno in quel momento mi ha allontanata senza guardarmi con una forte spinta, che mi ha fatto cadere a terra. Nel cadere sono scivolata su un comodino e ho battuto la testa. Si è subito scusato. E io subito l'ho tranquillizzato, dicendogli che era tutto a posto. Avevo paura, e mi è sembrato che fosse la cosa migliore da fare per calmarlo, per calmarci tutti quanti. E' un lavoratore, ma ha conosciuto solo la vita nei cantieri, la sveglia all'alba, la fatica e un certo modo di stare al mondo. Si esprime spesso con un fare rissoso per risolvere le difficoltà e i problemi. All'ospedale mi hanno messo due punti alla tempia. Ma non mi hanno tolto la paura che ho per il figlio che porto in grembo, che invece è del mio compagno (...) Erica

La lettera continua. Erica racconta di sé, della sua vita vissuta accanto al padre del suo primo figlio. Uomo profondo, sognatore, intellettualmente vivace, che Erica tuttora sente di aver molto amato. Precocemente scomparso in un incidente stradale, lascia Erica in difficoltà economiche per via di debiti contratti in una serie di investimenti imprenditoriali naufragati in corso d'opera, di cui Erica non era a conoscenza. Dopo questo doppio contraccolpo compare nella sua vita l'attuale compagno, che le propone di vivere insieme e di aiutarla con le spese. Erica accetta, iniziando questa relazione e la convivenza in casa con il figlio.

Che dire? Gli spunti di riflessione offerti da questa lettera sono molti. Diciamo che a me piacerebbe evidenziare in particolare due aspetti, che inevitabilmente si intrecciano tra loro. Il primo aspetto che emerge dalla lettera è legato all'intensità di investimento di questa donna nella dimensione affettiva e di come tutto in qualche modo nella sua biografia nasce, muore, rinasce, partendo da lì. Dalla dimensione affettiva. Il secondo aspetto che pure emerge, anche se nel non detto di questa lettera, è rappresentato dal disinvestimento di questa donna rispetto alla dimensione lavorativa, intesa come la costruzione di un progetto personale che la possa sostenere in autonomia a prescindere dal fatto che abbia accanto a sé un compagno o meno. Interessante inoltre è la reazione di Erica di fronte alla spinta

Partiamo da noi stesse per costruirci in modo autonomo

che riceve dal compagno e che la fa cadere a terra: "e io subito l'ho tranquillizzato, dicendogli che era tutto a posto". Una reazione mescolata di sfumature contrapposte, che si sovrappongono, si intrecciano, si attorcigliano, fino a legarsi tra loro in modo stretto. E quando diventa tutto troppo stretto, rimane poco spazio per muoversi, per spostarsi, per accorgersi di altro. Dentro e fuori di sé. Qualche giorno fa ho letto il verso di una poetessa, Antonia Pozzi, che scrive intorno al 1930: "Impara a vivere sola - dentro di te. Costruisciti." Mi ha dato speranza scoprire che una donna di un'epoca culturale così lontana e ancora così poco emancipata potesse già allora essersi accorta dell'importanza del costruirsi in modo autonomo. E dell'importanza del farlo sola. E' stato come accendere una candela. Anche se la luce è tremula, la candela è capace comunque di far luce nel buio di una stanza. E la prima stanza da illuminare è la nostra. Quella interna, silenziosa, rumorosa, misteriosa, spaventosa, sorprendente, che abbiamo dentro. Soltanto partendo da lì e da quella scomodità, potremo successivamente costruire una

comodità del nostro stare nella stanza. E decidere successivamente se far entrare gli altri in questa stanza, o viceversa lasciarli fuori. Tutto questo è possibile ampliando le nostre possibilità di conoscenza su noi stessi, attraverso la frequentazione di setting che favoriscano momenti di confronto tra noi e gli altri.

Per riscrivere con parole nuove la nostra storia ed esperienza. E aspettare che la vita ritorni. Come piace a noi.

